

Le incertezze

- L'australopiteca Lucy

“Nel 1974 in Etiopia fu trovato uno scheletro quasi completo di un australopiteco femmina”.

“Prima di noi”, C.
Frugoni, A. Magnetto,
Zanichelli, 2014



Le donne nei box



“Secondo Livio, nel frattempo viveva a Tarquinia un nobile e ricco cittadino, Lucumone, greco per parte di padre. [...] la moglie etrusca, l'ambiziosa Tanaquil, avrebbe desiderato per lui una prestigiosa carriera.”

“Prima di noi”, C. Frugoni,
A. Magnetto, Zanichelli
2014

Olimpiade principessa terribile

“Egli è il terzogenito di Filippo, generato da una delle sue numerose mogli (l'ambiziosa e terribile Olimpiade, principessa del regno dei Molossi d'Epiro).”

“L'onda del passato”,
G. Mosconi, F.
Polacco, Il
Capitello, 2010



Gaudenti e dissolute



“[...] un uomo dominato dalla corte e dalle mogli, la dissoluta Messalina prima, Agrippina poi.”

“principe saggio ed illuminato ma troppo succube delle mogli”

“Cittadini nella storia”, P. Di Sacco, Le Monnier Scuola, 2014

È discutibile ...

“[...]la vita privata fortemente condizionata da due discutibili e potenti mogli.”

“Sulle tracce di Erodoto”, Vol.II, F. Amerini, E. Zanette, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori, 2014

Gaudenti e lussuriose



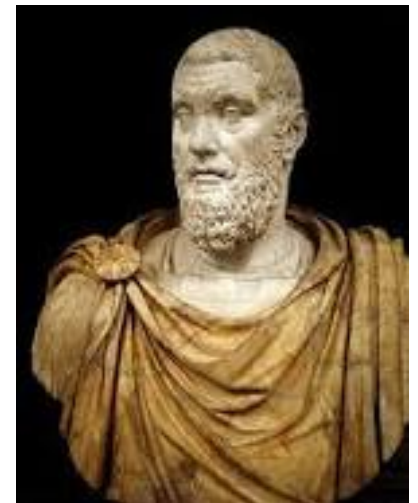
“Per ironia della sorte il principe fu la prima vittima del suo stesso rigore moralistico. Infatti nel 2 a.C. dovette condannare all'esilio la sua unica figlia Giulia, donna colta e raffinata, quanto gaudente e lussuriosa”.

“Cittadini nella storia”,
Vol.II, P. Di Sacco, Le
Monnier Scuola, 2014

Intriganti ... di famiglia

“Caracalla fu eliminato nel 217 d. C., a opera del prefetto del pretorio Macrino”.

“Ma le donne della famiglia dei Severi *intrigarono* per restituire il trono alla dinastia”



La situazione è questa.

Per molti nomi che indicano mestieri e professioni esistono forme femminili **ormai consolidate**, come professoressa, dottoressa, senatrice...per molti altri, invece, anche se **le forme femminili cominciano ad affermarsi** in molti casi (il ministro/la ministra; il magistrato/la magistrata; il vigile/la vigile) la forma **utilizzata** più frequentemente è quella del maschile anche per la donna.

“Apritisesamo”, A. Palazzo, A. Arciello, A. Maiorano, Loescher, 2010

È preferibile...

Per alcune professioni il problema del termine femminile che le indichi non sussiste in quanto sono svolte da tempo da donne e uomini:

maestro, maestra; dottore, dottoressa; pittore, pittrice.

Le incertezze riguardano le nuove professioni femminili per le quali **è preferibile** la conservazione della forma maschile: *il notaio Giovanna Venuti, il giudice Barbara Pastori*

Il femminile di alcune forme potrebbe presentare una venatura canzonatoria o sprezzante (vigilessa, sindachessa, filosofessa...)

“Grammatica con metodo”, E. Asnaghi, C. Manzo, Cedam Scuola, 2010

Hanno solo la forma maschile

Ci sono nomi di titoli, cariche, professioni che **hanno solo la forma maschile** e che rispecchiano una **realtà sociale** che solo da poco va trasformandosi. In tempi recenti infatti le donne hanno avuto accesso a professioni che per tanto tempo sono state solo predominio maschile ed ecco oggi la difficoltà nel decidere la forma femminile di questi nomi. Si dice avvocatata o avvocatessa? **Per evitare che anche la lingua sia maschilista è necessario trovare una forma più adatta alle circostanze.** Molti nomi possono trasformarsi al femminile aggiungendo il suffisso -essa: **avvocatessa, vigilessa**; altri attraverso la desinenza -a o premettendo l'articolo al femminile o **aggiungendo il nome proprio della persona: il questore Elsa Rossi.**

“Quaderni di grammatica”, E. Sergio; La Scuola, 2010

Una forte tendenza

Per le recenti professioni femminili, un tempo riservate a soli uomini, si va delineando **una forte tendenza** a conservare la forma maschile, ad esempio: il ministro Maria Rossi, l'architetto Carla Neri, l'avvocato Stefania Lazzari, il vigile [...], il giudice [...]. **Per evitare possibili dubbi o fraintendimenti, si può premettere il nome donna al maschile, ad esempio.** Donna poliziotto, donna soldato, donna magistrato. Ultimamente per evitare nella grammatica di una lingua il prevalere dell'uso del maschile, si è diffusa la tendenza a usare forme come la ministra, la prefetta, l'avvocata, la notaia, la magistrata.

- “Il nuovo detto e fatto”, R. Zordan, Fabbri Editori, 2010

È una questione di tempo

- Per alcune professioni il problema non sussiste in quanto da tempo svolte da donne e uomini:
- *professore, professoressa; scultore, scultrice; sarto, sarta.*
- Le incertezze riguardano le nuove professioni femminili, per le quali è **preferita la conservazione della forma maschile**, per cui si ha:

il ministro dell'istruzione Claudia Rossi

l'avvocato Daniela Rodolfi

Il giudice Barbara Galimberti

“L'italiano e non solo...”, E. Asnaghi, C. Manzo, P. Nicolaci, R. Rocco, Cedam Scuola, 2005

Secondo i linguisti

I nomi che si usano bene: il preside, la preside;

Nomi volti al femminile secondo le consuete norme grammaticali ed entrati nell'uso:

dottoressa, professoressa, ispettrice, senatrice, psicologa;

Nomi femminilizzati che oltre a suonare sgradevoli, sembrano essere usati in senso ironico o dispregiativo: *vigilessa, medichessa, giudichessa, avvocatessa.*

Secondo i linguisti

- **La cosa migliore è usare il nome maschile** anche per la donna, lasciando al senso della frase o al nome proprio che segue la qualifica il compito di eliminare ogni possibile dubbio.
- In taluni casi si può premettere il nome donna al nome maschile.
- Da qualche tempo, infine, sulla base della **Commissione nazionale per la parità uomo-donna** volta a “favorire un uso non sessista della lingua italiana” si è diffusa la tendenza a usare forme come l'avvocata(non l'avvocato, l'avvocatessa o la donna avvocato).
- “L'italiano di tutti”, M. Sensini, Mondadori Scuola, 2007

“Lingua comune”

-a > - essa

-o > quasi tutti in -a, pochissimi in -essa
avvocato/avvocatessa (essa si usa raramente per i nomi di professione o carica)

-e > la maggior parte in -a, alcuni in -essa

-tore > la maggior parte in -trice, pochi in -tora (*tora oggi è poco utilizzata*)

-sore > -trice se derivano da un verbo; -sora se il verbo non esiste o non è riconoscibile *assessore, assessora (la ripresa del verbo può creare forme difficili, sostituite nell'uso da sinonimi, da perifrasi o dal femminile in -sora: precursore, precursora invece di precorritrice).*

Italiano in movimento

- Nella lingua italiana il maschile singolare è la forma non marcata, cioè la forma base che serve per citare un nome.
- Alcuni ritengono che l'uso del maschile generico possa diventare discriminatorio, perciò preferiscono, quando è possibile, evitarlo.
- Questa sensibilità per la parità tra uomo e donna è certamente positiva ma fatica ad affermarsi sul piano linguistico, perché spesso porta a costruire frasi complesse e innaturali.

Italiano in movimento

- Per le professioni che si sono aperte alle donne prima di altre, la forma femminile è entrata in uso prima di altre, **con la normale modifica della desinenza.**
- Le difficoltà ad usare un femminile come ministra, che pure **non presenta alcuna differenza morfologica rispetto a operaio/operaia o impiegato/impiegata** sono probabilmente più culturali che linguistiche

“Lingua comune”, L. Serianni, V. Della Valle, G. Patota, D. Schiaffini, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori, 2011

L'uso consolidato

- Si è incerti nella formazione del femminile
- Cancelliere o cancelliera? Deputato o deputata?
- Una di quelle tipiche questioni grammaticali non facilmente risolvibili, perché legate ad **un fenomeno che ha forti motivazioni sociali e ideologiche.**
- Non si è generalizzato il suffisso -essa. Molto spesso porta con sé una connotazione poco favorevole.

L'uso consolidato

- Comunque è bene sempre rispettare **l'uso consolidato**.
- Difficilmente in lingua s'impone una proposta che d'autorità provenga dall'alto.
- Dunque non si può di punto in bianco decidere in via ufficiale, di adottare, per esempio, la studente e bandire la studentessa.
- **Non è per nulla un dramma** che nella lingua ci siano delle oscillazioni d'uso, del tipo: la professoressa X, rettore dell'Università di Y.

“Italiano”, G. L. Beccaria; M. Pregliasco, le Monnier Scuola, 2014

Il dubbio

- La maggioranza preferisce il sostantivo maschile (l'architetto Gae Aulenti).
- Si fa una certa difficoltà ad accogliere cancelliera, ministra, anche se filosofa, antropologa si sono del tutto stabilizzate, e intanto già si trova sui giornali sindaca, mentre avvocata non piace alle stesse interessate, e **nessuno pensa di usare ingegnera, anche se grammaticalmente ben formato, inseribile nella larga serie cameriera, infermiera, cassiera, ragioniera.**
- Opposizione all'ingresso dei femminili nella terminologia delle professioni e delle cariche non si riscontra **in altre lingue.**

La femminilizzazione grammaticale

“La raccomandazione della Commissione Nazionale per la parità del 1983 (usare avvocat^a, ministr^a...) è generalmente caduta nel vuoto e si preferisce semmai usare il titolo sempre al maschile, forse perché esso sembra meglio garantire la perfetta ambivalenza. Ma non è così. Perciò in questa preferenza sta l'implicita convinzione che qualunque tipo di femminilizzazione grammaticale comporti una svalutazione.

Se così vuole l'uso è inutile opporsi.

È importante comunque mantenere vivo questo problema linguistico.

“Le regole e l'immaginazione”, B. Panebianco,
Zanichelli, 2007